

Storia delle idee politiche e sociali

FABIO DI GIANNATALE

A.A. 2024/25

LEZIONI 5 - 6

Illuminismo

Il termine Illuminismo indica un movimento di idee che ha le sue origini alla fine del Seicento ma che si sviluppa soprattutto nel Settecento, chiamato appunto secolo dei lumi

Movimento che vuole

- sviluppare la lotta della **ragione** contro l'**autorità**
- la lotta della **luce** contro le **tenebre**
- diffusione dell'uso della ragione per dirigere il progresso della vita in tutti i suoi aspetti

filosofia militante di critica della tradizione culturale ed istituzionale

Probabilmente la definizione che meglio compendia i caratteri generali dell'Illuminismo è quella fornitaci da **Immanuel Kant** nel celebre articolo Was ist Aufklärung? pubblicato nel **1784**, quando il processo riformatore si apprestava all'epilogo e, perciò, era più facile darne un giudizio storico efficace ed obiettivo. **"l'Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. (...) Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo"**

Si trattava di un atteggiamento culturale

Il philosophe [come l'illuminista si autodefinisce] indica la figura

- di un vivificatore di idee,
- di un educatore
- di colui che in tutto si lascia guidare dai lumi della ragione...che scrive per essere utile ... per dare un contributo al progresso intellettuale e sociale contro ogni forma di tirannia politica e religiosa

- Il rifiuto delle idee e delle istituzioni dell'*ancien régime*,
- il principio della perfettibilità indefinita della società,
- la fede indiscussa nel progresso,
- la difesa delle libertà civili e politiche,
- la dottrina dei diritti naturali,
- l'impostazione contrattualistica quale fondamento del pensiero politico,
- l'analisi critica dei fenomeni antropologici e sociali,
- la tolleranza in materia religiosa

SONO SOLO ALCUNI DEI TEMI FONDAMENTALI ESPRESSI DALLA FILOSOFIA DEI *LUMIÈRES*... TEMI DI UN DIBATTITO CULTURALE CHE ASPIRAVA AD ESSERE COSMOPOLITA.

La circolazione delle idee

stimolata dai sempre maggiori successi della **produzione libraria** e dalla crescente fortuna ottenuta presso le classi colte dalla **pubblicistica periodica**,
produsse un fertile terreno di discussione che si concretizzò con la nascita dell'opinione pubblica borghese

Movimento eterogeneo: «illuminismi»

molteplicità di orientamenti all'interno del movimento illuminista:

le diverse tradizioni di pensiero, in primo luogo religiose e politiche,
e le specificità dei singoli ambiti nazionali e regionali

determinarono elaborazioni tanto diverse, talvolta contrapposte, che hanno indotto gli studiosi a disgregare la categoria di illuminismo in “illuminismi”

Idee politiche

Per quanto concerne le idee politiche, diverse sono state le correnti di pensiero espresse dal movimento dei lumi. In questa sede ci soffermeremo in particolare sul:

- sul pensiero di **Montesquieu**
- sull'originale e controversa idea **rousseauiana** della **democrazia diretta**,
- sulla tesi predominante del **dispotismo illuminato**, secondo la quale il sovrano, pur avendo la pienezza del potere, avrebbe dovuto esercitarlo, *illuminato* dai saggi consigli degli uomini dei lumi, per il "bene" dello Stato e per una più efficace azione di governo.

ILLUMINISMO in ITALIA

- Napoli
- Milano
- Toscana

Profilo biografico di Montesquieu

[18 gennaio 1689 castello di La Brède (Bordeaux) – 10 febbraio 1755 Parigi]

Magistrato, per diversi anni ha occupato la carica di Presidente del **Parlamento** di Bordeaux

I **Parlamenti** nella Francia dell'epoca erano corpi giudiziari incaricati di custodire le leggi del regno; essi avevano il **diritto di registrare** tutte le leggi e i provvedimenti del monarca, in piena autonomia reciproca e nei confronti del monarca

L'esperienza professionale di Montesquieu si riflette nei suoi scritti nei quali egli diffida della bontà dell'uomo e cerca d'individuare i meccanismi istituzionali adeguati al buon andamento dello Stato

Numerosi viaggi in Austria, Italia, Olanda e... Inghilterra

Tra i suoi scritti

il romanzo epistolare **Lettere persiane (1721)**

Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza (1734)

Lo Spirito delle leggi

(pubblicata anonima nel 1748 a Ginevra)

Contenuto ed struttura dell'opera

è un'opera assai complessa ed articolata, composta di 31 libri, a loro volta suddivisi in capitoli.

Il tema centrale da cui prende spunto è la decadenza della monarchia francese del suo tempo. Montesquieu è convinto che la crisi delle istituzioni segua lo stesso declino della società, pertanto teme la Francia possa precipitare nel dispotismo e non verso un sistema istituzionale più aperto, libero.

Poiché vede la decadenza della monarchia francese come perdita di libertà, focalizza la sua attenzione sulla difesa delle istituzioni monarchiche e della libertà in esse possibile.

Metodo storico e comparativo

Montesquieu non elabora modelli teorici di regimi ideali, né progetti costituzionali ma applica il metodo delle scienze sperimentali.

Montesquieu

- ha raccolto una notevole documentazione storica
- inoltre nel corso dei suoi viaggi ha raccolto osservazioni che hanno modificato il suo punto di vista iniziale

La visione di M è OCCIDENTALE, CLASSICA e CARTESIANA

“la sua logica consiste nell’integrare in una griglia una serie di fatti scelti non senza pregiudizi e nel trascurare quelli che non si adattano alla tesi adottata”....

Montesquieu non procede empiricamente, ma usa costantemente l’esperienza per verificare la verità o la validità dei suoi principi [Derathé]

Le fonti

La struttura e il «disordine» dell'opera

Lo stesso Montesquieu si rese conto della disorganicità espositiva dell'opera ponendo in evidenza "l'immensità del suo argomento che abbraccia tutte le istituzioni in vigore tra gli uomini" (Montesquieu, *Difesa dello Spirito delle Leggi*)

Fin dalla sua prima edizione si è sottolineato il disordine dello *Spirito*, tanto che lo stesso D'Alembert ha ritenuto di dover "distinguere un disordine solo apparente da quello reale" (*Eloge de M*, in *Enciclopedia*, vol. V, 1751)

DISORDINE REALE:

- quando la successione delle idee non è osservata tanto che il lettore dopo innumerevoli svolte si trova al punto di partenza

DISORDINE SOLO APPARENTE:

- quando l'Autore, mettendo al loro vero posto le idee di cui fa uso, lascia ai lettori il compito di collegarle con le idee intermedie

Il duplice disegno di Montesquieu

[Robert Derathé]

il suo scopo esplicito

è di dimostrare che le legislazioni positive dei diversi popoli non sono né arbitrarie né puramente convenzionali

le leggi sono i rapporti necessari che derivano dalla natura delle cose.....

le leggi umane dipendono da una molteplicità di fattori:

- *dalla natura e dal principio che regge il governo;*
- *dalla conformazione fisica del paese;*
- *dalla morfologia del territorio;*
- *dal clima e dalla natura del terreno;*
- *dal tipo di vita dei popoli;*
- *dalla religione degli abitanti e dai loro costumi..etc*

lo spirito delle leggi “consiste nei diversi rapporti che le leggi possono avere con queste diverse ‘cose’”

il suo scopo implicito

è la riforma della monarchia francese, che deve recuperare il suo carattere di governo moderato, che sta rischiando di perdere sotto il regno di Luigi XIV.

Le leggi positive

La fondazione della società comporta uno stato di guerra latente sia fra gli Stati, sia fra gli individui della stessa società.

È da questo stato di guerra che hanno origine le leggi positive

il diritto delle genti → regola le relazioni tra i popoli

il diritto politico → regola le relazioni tra governanti e governati

il diritto civile → regola i rapporti tra tutti i cittadini tra loro

il governo più conforme alla natura è quello il cui particolare carattere si accorda meglio al carattere del popolo per cui è stabilito

Pertanto

«le leggi devono essere talmente adatte ai popoli per i quali sono state istituite, che è incertissimo che quelle di una nazione possano convenire a un'altra»

La teoria dei governi

Attraverso l'analisi del diritto politico Montesquieu formula la teoria delle forme di governo, imperniata sul principio che un governo è conforme alla natura solo quando concorda con la disposizione del popolo per cui è stato creato.

Differenza tra natura del governo e suo principio:

la natura → è la sua struttura particolare... "ciò che lo fa esser tale"

il principio → sono le passioni umane che lo fanno muovere a cui le leggi dovranno conformarsi

Vi sono tre tipi di governo

Repubblicano

repubblica democratica:

NATURA → tutto il popolo detiene il potere sovrano

PRINCIPIO → la virtù → la virtù politica risiede nel popolo e consiste nell'amore per le istituzioni e per le leggi, e la devozione al bene generale e allo Stato.

Repubblicano

repubblica aristocratica:

NATURA → il potere sovrano è nelle mani di solo una parte del popolo

PRINCIPIO → la moderazione ↔ è un particolare tipo di virtù che deve risiedere nei nobili a cui è riservato il potere

La moderazione consiste nell'evitare la disuguaglianza estrema:

- sia tra governanti e governati
- sia tra i membri della stessa nobiltà

Monarchico

NATURA → il potere sovrano è nelle mani di solo una parte del popolo

PRINCIPIO → l'onore ↔ la natura dell'onore consiste nel richiedere preferenze e distinzioni
Infatti il governo monarchico presuppone una nobiltà originaria e delle gerarchie sociali

Dispotico

NATURA → il potere sovrano è nelle mani di un solo uomo che lo esercita senza occuparsi personalmente degli affari dello Stato

PRINCIPIO → la paura, radicata nel popolo che spegne ogni ambizione di ribellione

La libertà politica

«In uno Stato, cioè in una società regolata da leggi, la libertà consiste unicamente nel poter fare ciò che si deve volere e nel non essere costretti a fare ciò che non si deve volere»

«La libertà è il diritto di fare tutto ciò che le leggi permettono: infatti, se un cittadino potesse fare ciò che esse proibiscono, non avrebbe più libertà, poiché anche gli altri acquisterebbero un tale potere» (XI, 3)

Pertanto

la libertà consiste nell'esistenza delle leggi e nella certezza della loro applicazione ed efficacia

La distribuzione dei poteri

Montesquieu attraverso un complesso meccanismo di freni reciproci articola un sistema costituzionale che ha come fine diretto la libertà politica

Egli infatti non teorizza una separazione rigorosa dei poteri

Ma piuttosto una distribuzione dei poteri ed una divisione del legislativo (tra popolo, nobili e monarca) per impedire che una forza abbia il sopravvento su un'altra e che tutti siano adeguatamente rappresentati

«Lo spirito generale»

Montesquieu non lascia trapelare preferenze x il sistema politico perché l'elemento cruciale della sua riflessione politica è la MODERAZIONE

MODERAZIONE che deve caratterizzare:

- I rapporti tra i poteri dello Stato
- I rapporti tra i poteri dello Stato e gli organi di controllo
- I costumi del popolo
- Nello spirito generale della nazione

“Molte cose governano gli uomini: il clima, la religione, le leggi, i governi, i costumi, le tradizioni: da ciò si forma uno spirito generale che ne è il risultato” (XIX, 4)

Rapporti fra le nazioni

Le relazioni ideali fra gli Stati non dovrebbero essere di guerra o di conquista ma fondarsi su rapporti commerciali

Profilo biografico di Rousseau

Nasce a Ginevra il 28 giugno **1712** (intense letture di storici e moralisti, soprattutto Plutarco)
muore ad Ermenonville nel **1778**

1728 → lascia Ginevra

incontra Mme de Warens, dedita all'apostolato cattolico che lo manda a Torino dove Rousseau abiura al calvinismo per ricevere il battesimo cattolico

1749 → riceve da **D'Alembert** l'incarico di redigere per l'**Encyclopedie** le voci sulla **musica**
si reca spesso a trovare **Diderot** imprigionato a Vincennes

1750 → vince il premio di Morale nel concorso bandito **dall'Accademia di Digione** con il **Discorso sulle scienze e sulle arti**

1754 → vince il concorso bandito l'anno prima **dall'Accademia di Digione** sul tema "Quale sia l'origine della disuguaglianza tra gli uomini e se essa sia autorizzata dalla legge naturale" con il **Discorso sulla disuguaglianza tra gli uomini** che viene pubblicato nel **1755** ad Amsterdam
ritorna a Ginevra, si riconverte al Calvinismo e riacquista la cittadinanza ginevrina

1755 → viene pubblicato il suo articolo sull'**Economia politica** sul **Encyclopedie**

1760 → viene pubblicata la **Nuova Eloisa**

1762 → in aprile viene pubblicato il **Contratto Sociale**

in maggio viene pubblicato l'**Emilio** [comprendente la **Professione di fede di un vicario savoiardo**]



Profilo biografico di Rousseau

▶▶▶ **1763** → rinuncia alla cittadinanza ginevrina
nelle **Lettere scritte dalla Montagna** critica il carattere oligarchico del governo di Ginevra, replicando alle accuse del procuratore generale **Tronchin** denunciate **Lettere scritte dalla Campagna**

condannate a Ginevra, Parigi e L'Aja

1764-65 → **Progetto di costituzione per la Corsica**, [pubblicato postumo]

1765-66 → si reca in Inghilterra ospite di Hume, con il quale però rompe i rapporti

1771 → **Considerazioni sul governo di Polonia**, [pubblicato postumo]

Contemporaneo degli Enciclopedisti, Rousseau è un **illuminista atipico**, ed egli stesso ne era consapevole come emerge da diverse dichiarazioni citate nelle sue opere come nelle **Considerazioni sul Governo della Polonia** in cui egli riconosce che **«le sue idee sono tanto diverse da quelle degli altri pensatori del suo tempo tanto da sembrare delle chimere: idee tuttavia che egli ritiene giuste e praticabili»**

Rousseau è difficilmente collocabile all'interno di una corrente di pensiero;
infatti pur condividendo con i *philosophes* il rifiuto delle idee e delle istituzioni dell'Ancien Régime, giunge a soluzioni molto alternative, spesso opposte, rispetto agli orientamenti della critica illuminista

Le origini e le ragioni della disuguaglianza

La riflessione politica di Rousseau ha 2 obiettivi fondamentali:

- la denuncia delle aporie della società moderna e razionale, ossia dei motivi che causano nell'uomo la scissione esistenziale tra sfera pubblica e privata
- l'elaborazione di un'immagine della convivenza civile nella quale ciascuno sia integralmente se stesso in ogni momento, uomo o cittadino, privato o pubblico

Giusnaturalista:

Tuttavia profonda originalità di Rousseau che:

- aderisce al modello della scuola giusnaturalistica ma se ne distacca nello spirito in quanto
- non è alla ricerca dei diritti inalienabili degli uomini da godere nella propria individualità ma è impegnato nella ricerca di un sistema politico nel quale l'uomo sia libero in quanto cittadino all'interno dello Stato

(SAFFO TESTONI)

Discorso sulle scienze e sulle arti

(1750 vince il concorso bandito dall'Accademia di Digione sul quesito *Se il progresso delle scienze e delle arti abbia contribuito a migliorare i costumi*)

Rousseau ritiene che il progresso delle scienze e delle arti - considerato l'orgoglio della cultura illuministica - abbia invece soffocato la virtù e la libertà originaria.

Discorso sulla disuguaglianza tra gli uomini

(1754 ma pubblicato nel 1755 ad Amsterdam)

Rousseau ricostruisce l'evoluzione dell'uomo naturale, attraverso la trasformazione umana dalla bontà originaria fino alla corruzione dell'uomo ormai pronto ad entrare nella società civilizzata.

Rousseau descrive uno stato di natura caratterizzato da:

- **Libertà**
- **Uguaglianza**

«Je conçois dans l'espèce humaine **deux sortes d'inégalité**:

l'une, que j'appelle **naturelle ou physique**, parce qu'elle est établie par la nature, et qui consiste dans la différence d'âges, de la santé, des forces du corps et des qualités de l'esprit, ou de l'âme;

l'autre, qu'on peut appeler **inégalité morale ou politique**, parce qu'elle dépend d'une sorte de convention, et qu'elle est établie, ou du moins autorisée par le consentement des hommes. Celle-ci consiste dans les différents privilèges, dont quelques-uns jouissent, au préjudice des autres; comme d'être plus riches, plus honorés, plus puissants qu'eux, ou même de s'en faire obéir »

Un processo perverso fa sì che l'ineguaglianza naturale assuma importanza sociale;

Rousseau individua STADI DIVERSI DELL'UOMO NATURALE e li descrive attraverso un'ipotetica evoluzione:

Conclusione:

l'ineguaglianza (quasi inesistente nello Stato di natura) si sviluppa parallelamente ai progressi dello spirito umano e diventa stabile e legittima con l'istituzione della proprietà e delle leggi.

La proprietà privata

«Le premier qui, ayant enclos un terrain, s'avisa de dire: Ceci est à moi, et trouva des gens assez simples pour le croire, fut le vrai fondateur de la société civile».

Un PATTO INIQUO perché contratto tra DISEGUALI – in contrasto con la natura – legittima irrimediabilmente la disuguaglianza morale prodotta dalla perfettibilità e dai progressi dello spirito umano

Pertanto disuguaglianza presente nella società attuale è il risultato dell'alterazione delle inclinazioni naturali dell'uomo.

Il patto sociale e la libertà repubblicana

Il Contratto sociale 1762

Dopo aver denunciato gli effetti morali e politici della civilizzazione, Rousseau sostiene che i mali dell'uomo in società non derivino dalla sua natura malvagia, ma dalla società stessa
↳ **Rousseau immagina un diverso impianto della convivenza civile – un PATTO EQUO – basato su un patto che istituisca una vera unione fra individui**

il problema è *«trovare una forma di associazione che con tutta la forza comune difenda e protegga le persone e i beni di ogni associato, e mediante la quale ciascuno, unendosi a tutti, obbedisca tuttavia soltanto a se stesso e non resti meno libero di prima» [I, 6]*

attraverso il patto *«ciascuno di noi mette in comune la propria persona e ogni proprio potere sotto la suprema direzione della volontà generale, e noi in quanto corpo politico riceviamo ciascun membro come parte indivisibile del tutto» [I, 6]*

Il Contratto sociale 1762

Rousseau attribuisce al contratto sociale la funzione di trasformare:

- **la libertà naturale in libertà civile e morale**
- **il possesso e l'usurpazione nel diritto di proprietà**

lo Stato così costituito è una democrazia diretta, in cui il popolo esercita direttamente, riunito in assemblea, il potere sovrano

Caratteri del potere sovrano

Assolutismo democratico

La volontà generale indica la volontà collettiva del corpo politico che mira all'interesse comune

Sostengo pertanto che, non essendo la sovranità altro che l'esercizio della volontà generale, essa non può mai venire alienata, e che il sovrano, non essendo altro che un essere collettivo, non può venir rappresentato se non da se stesso: il potere può venir trasmesso, ma non la volontà.

La volontà generale

Gli atti della volontà generale sono le **LEGGI**, che sono generali e considerano i sudditi come un corpo collettivo.

La volontà generale: IL LEGISLATORE

«Per scoprire le migliori regole di società, quali possono convenire alle nazioni, sarebbe necessaria un'intelligenza superiore

che vedesse tutte le passioni senza provarne alcuna

che non avesse alcun rapporto con la nostra natura pur conoscendola a fondo

che avesse, indipendentemente da noi, una propria felicità e che tuttavia volesse occuparsi della nostra,

infine che, nello svolgersi dei tempi potesse lavorare in un secolo e godere in un altro, preparandosi una gloria lontana. Sarebbero necessari degli dèi per dare delle leggi agli uomini»

I requisiti favorevoli all'instaurazione di un sistema repubblicano

Il governo e la conservazione dello Stato

Lo schema di Rousseau è chiaro:

↳ il potere legislativo è detenuto dal popolo

il potere esecutivo → è un semplice ministro del popolo

è un corpo intermediario tra sudditi e corpo sovrano incaricato dell'esecuzione delle leggi e del mantenimento delle libertà

Di conseguenza Rousseau

- ammette una sola forma di Stato legittima → la repubblica

- mentre concepisce tutte le forme di governo → (democratica – aristocratica – monarchica – mista)

La religione civile

L'applicazione concreta del contratto sociale

Progetto di costituzione della Corsica 1765

Considerazioni sul governo di Polonia 1771

La «fortuna» di Rousseau